

1. OBIETTIVI DELLO STUDIO E APPROCCIO METODOLOGICO

Vasco Boatto - Università degli studi di Padova

1.1 PREMESSA

Nell'ambito delle produzioni agricole presenti nel Veneto il comparto delle grandi colture - cereali e semi oleosi - occupa un ruolo di preminenza, non solo per il peso economico sul valore complessivo del settore primario e più generale sull'agribusiness, ma anche per la rilevanza in termini di numero di imprese coinvolte e superficie occupata rispetto a quella utilizzabile.

Nel Veneto tanto i cereali, sia quelli autunno-vernini, come il frumento e l'orzo, sia quelli primaverili-estivi, come il mais, quanto i semi oleosi, come la soia, hanno trovato condizioni pedoclimatiche favorevoli al raggiungimento di risultati produttivi ragguardevoli. In particolare, la soia, introdotta in questa regione solo negli anni '80, ha trovato condizioni appropriate tanto da raggiungere in pochi anni una diffusione comparabile a quella delle tradizionali colture cerealicole.

Da sempre il comparto delle grandi colture viene considerato strategico sia dagli operatori pubblici che dagli agricoltori. Sebbene, ad esempio, l'autosufficienza nella produzione di grano, considerato fino a qualche anno fa basilare per l'indipendenza alimentare del paese, non sia più un obiettivo primario della politica agricola, non di meno le grandi colture continuano ad avere un ruolo di portata rilevante almeno sotto tre aspetti: economico, produttivo, ambientale.

Dal punto di vista economico, le produzioni cerealicole e di semi oleosi consentono di attivare alcune delle filiere agroindustriali più importanti dell'agribusiness del paese: quella molitoria, con i prodotti della panificazione e da forno, quella della pasta, dell'amideria, con le numerose linee produttive di interesse sia per l'alimentazione umana sia per gli utilizzi industriali, quella mangimistica, quella dei grassi vegetali e degli olii e, in tempi più recenti, quella dei biocombustibili.

La disponibilità sul territorio di cereali e semi oleosi favorisce la competitività delle diverse filiere della produzione veneta, soprattutto sul mercato nazionale, e in misura rilevante anche su quello internazionale.

Sul piano ambientale le grandi colture giocano un ruolo fondamentale per l'equilibrio agro-pedologico, in particolare nella conservazione della fertilità dei suoli, nella stabilità dei versanti delle zone in pendio, nell'integrità e qualità delle risorse idriche. Questa funzione deriva, da un lato dalla quota rilevante di superficie occupata dalle colture, dall'altro dalle modalità di coltivazione. L'uso di buone pratiche agricole, basate sulla rotazione delle colture, sull'utilizzo appropriato delle fertilizzazioni minerali e dei pesticidi favorisce infatti il mantenimento di condizioni ambientali favorevoli, mentre il ricorso allo sfruttamento intensivo, basato sulla monocoltura e sull'ampio utilizzo di fertilizzanti e pesticidi, compromette gli equilibri pedologici dei suoli e la qualità delle risorse idriche.

Per gli agricoltori i cereali e i semi oleosi sono considerati prodotti basilari per il raggiungimento degli obiettivi economici delle imprese. In molte situazioni ambientali costituiscono l'unica soluzione produttiva economicamente disponibile e comunque le scelte produttive dell'agricoltore difficilmente possono prescindere da queste colture.

Fino a qualche decennio fa la fiducia riposta dalle imprese venete nelle grandi colture trovava un soddisfacente riscontro economico. A questo risultato concorrevano sia le favorevoli condizioni del mercato, sia l'elevato sostegno concesso dalla politica agricola a livello comunitario e nazionale. In questo periodo il comparto si è notevolmente sviluppato, raggiungendo un elevato livello di efficienza sia sul piano tecnico-produttivo che organizzativo. Basti pensare ai notevoli progressi ottenuti dalle aziende in termini di produttività, con forti aumenti delle rese e della produzione per occupato; tali traguardi sono stati raggiunti grazie al ricorso a sementi geneticamente più produttive, all'utilizzo più efficiente dei cantieri di lavoro, all'applicazione di tecniche di difesa meno costose e molto efficaci sia nel contenimento degli insetti dannosi che delle erbe infestanti. Altri importanti progressi si sono conseguiti sul versante delle organizzazioni di mercato, in particolare è notevolmente migliorata la fase di immissione del prodotto nel circuito commerciale con il potenziamento dei centri di condizionamento della granella, realizzata per lo più in forma associata, e con la conseguente concentrazione dell'offerta in poche strutture di essiccazione di grandi dimensioni. Un'evoluzione altrettanto significativa si è avuta anche nei comparti della trasformazione, con il rafforzamento dei rapporti di filiera nel campo molitorio, amidiero e mangimistico.

I livelli di produttività raggiunti dalle filiere delle grandi colture hanno fatto del Veneto una delle regioni più importanti nel panorama italiano e tra le più interessanti in quello comunitario.

Lo sviluppo del comparto nel corso degli ultimi anni ha subito un rallentamento con la comparsa in alcune filiere anche di altri elementi di criticità, in particolare in tema di redditività e competitività. Al riguardo, determinanti sono risultati, da un lato le modifiche della politica agricola comunitaria a favore delle grandi colture introdotte dalla UE nel '92 con la riforma Mac Sharry e successivamente nel '99 con Agenda 2000, dall'altro i nuovi vincoli nel commercio internazionale, posti dagli accordi in sede di organizzazione mondiale del commercio OMC.

In particolare, i mutamenti della politica comunitaria ed internazionale che si sono verificati a partire dagli anni novanta hanno modificato in modo significativo le condizioni dei mercati dei prodotti delle grandi colture incidendo profondamente sulle condizioni di operatività dell'impresa da quelle agricole a quelle inserite nei diversi anelli della filiera. Per gli agricoltori, l'introduzione di nuovi criteri di intervento comunitario, basati su una progressiva modifica del sistema di sostegno, dalle garanzie di un livello di prezzo predeterminato e stabile, più elevato di quello internazionale, con un sistema imperniato sulla concessione di un aiuto in funzione delle superfici coltivate all'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e alla messa a riposo di una certa quota di superficie destinata ai seminativi, hanno avuto delle ripercussioni rilevanti sull'ammontare dei redditi ritraibili dalle colture e sulla loro stabilità. Tale sfavorevole risultato è stato accentuato dalla forte turbolenza del mercato internazionale, sia per quanto riguarda il livello dei prezzi sia per quanto attiene al loro andamento.

In linea generale, nonostante i notevoli sforzi di adattamento posti in essere dalle imprese sul piano tecnico ed economico, i livelli di redditività, sia per unità di superficie che per unità di lavoro, hanno subito dei vistosi cedimenti. Non solo i redditi sono mediamente ridotti, ma è anche aumentata l'incertezza sul loro ammontare. Le difficoltà di mercato hanno stimolato per altro la ricerca di nuove strategie produttive e rafforzato il ruolo della fase di commercializzazione. Analogamente all'indirizzo seguito da altre imprese agricole in altri settori come quello ortofrutticolo, lattiero caseario etc., un numero crescente di aziende ha cercato di recuperare i margini di redditività mediante l'ottenimento di una qualità più elevata del prodotto. Questo fenomeno ha interessato tuttavia una quota contenuta di imprese che si sono orientate verso prodotti di nicchia utilizzati direttamente nell'alimentazione umana.

In tempi più recenti il problema della qualità del prodotto ha assunto una rilevanza crescente, soprattutto in seguito alla decisione dell'UE di bandire

l'utilizzo dei semi geneticamente modificati (ogm)¹ e di introdurre, per prodotti di importazione ottenuti da colture ogm, l'obbligo di etichettatura. Al riguardo si possono già riscontrare le prime risposte di un certo rilievo, nonostante le difficoltà sostenute dalle imprese per l'implementazione di un sistema di qualità appropriato, trattandosi di una scelta che supera l'ambito di una singola azienda agricola, finendo per coinvolgere l'intera filiera produttiva o parte di essa, e che richiede un impegno organizzativo e finanziario ragguardevole. Anche per quanto riguarda i problemi legati alla volatilità dei prezzi è stata data una risposta intervenendo, oltre che nella fase produttiva, anche su altri canali. In questo quadro risulta sempre più rilevante la funzione svolta dai centri di essiccazione e di stoccaggio, non solo nella riduzione dei costi di condizionamento del prodotto, ma anche nell'individuazione della soluzione più appropriata sia per quanto riguarda l'epoca di vendita, sia per quanto riguarda il canale commerciale.

Gli effetti dei nuovi indirizzi di politica agricola comunitaria, in particolare la riduzione delle restituzioni alle esportazioni, hanno influito anche su altri anelli della filiera delle grandi colture, riducendo in particolare i margini di redditività delle imprese cerealicole in misura anche elevata, come per le aziende dell'industria molitoria e amidiera. Anche in questo caso i produttori hanno cercato di recuperare i margini produttivi attraverso il miglioramento dell'efficienza tecnico-produttiva, il riposizionamento dei prodotti sul mercato, uno spazio più difendibile, come ad esempio il mercato domestico, e fasce di prezzi più elevati.

1.2 OBIETTIVI

La delicata situazione economico-produttiva del comparto delle grandi colture del Veneto, propria dell'attuale fase congiunturale, pone tanto all'operatore pubblico, in prima istanza quello regionale, quanto ai produttori privati, alcuni interrogativi che non sempre hanno risposte esaurienti. Il mondo economico ed istituzionale che ruota attorno a questo settore è interessato in primo luogo a conoscere i punti di criticità presenti nelle filiere, secondariamente la portata delle difficoltà, in particolare in che misura queste ultime possono essere considerate congiunturali, e quindi come tali supe-

¹ Organismi geneticamente modificati.

rabili con un impegno relativamente modesto, ovvero strutturali, e quindi più difficilmente rimovibili, infine la natura della debolezza riscontrata e se questa riguardi gli aspetti di mercato o i rapporti tra operatori presenti nei diversi paesi. Altro aspetto che assume grande rilevanza per gli operatori riguarda la valutazione delle ricadute relative all'applicazione della riforma della PAC, e in particolare degli effetti che potrebbero derivare dalle innovazioni che si intenderebbero portare alla stesce con la cosiddetta revisione di medio termine (MTR). Altrettanto rilevanti sono poi le considerazioni inerenti l'impatto sul comparto delle grandi colture del Veneto derivante dall'allargamento dell'UE ai nuovi paesi e dai nuovi accordi che si stanno per sottoscrivere in sede di OMC.

A questi interrogativi i diversi centri di ricerca ed osservatori economici specializzati su questa materia, presenti a livello nazionale ed internazionale, hanno fornito delle risposte che non sembrano però soddisfare pienamente gli interessi degli operatori del Veneto, non tanto perché carenti sul piano della tempestività e del livello qualitativo, ma in quanto riferiti a contesti produttivi più ampi di quello regionale o, in altri casi, perché volti a cogliere aspetti particolari di una filiera o di una fase produttiva.

Per colmare queste lacune si è ritenuto opportuno avviare uno studio sulla realtà delle filiere delle grandi colture del Veneto. In particolare, la ricerca si propone di valutare l'economicità dell'attività posta in essere dalle imprese del settore, i margini di miglioramento raggiungibile alla luce del nuovo scenario che si prospetta con la revisione di medio termine della PAC, fornendo altresì alcuni strumenti utili per una gestione economica più efficiente dell'azienda e del mercato.

1.3 METODOLOGIA

Lo studio del comparto delle grandi colture è stato condotto seguendo livelli di approfondimento via via più specifici: da quello più generale, relativo all'intero settore, a quello puntuale, relativo alle singole fasi produttive di una data filiera.

Per la fase agricola tale analisi è stata condotta anche a livello aziendale. Il contesto economico di riferimento preso in esame ha recepito tanto gli aspetti attuali che quelli futuri, con particolare riferimento alle tendenze di medio termine del mercato e degli indirizzi di politica agricola.

L'analisi si è inoltre soffermata a considerare sia gli aspetti congiunturali

che quelli strutturali. Si è poi fatto ricorso alle metodologie più indicate in relazione ai diversi livelli di approfondimento e si sono utilizzati i dati forniti dalle fonti statistiche ufficiali (Eurostat, Istat, Inea, etc.) integrandole per le parti carenti con rilevazioni ad hoc.

L'articolazione dello studio prevede una prima fase relativa all'analisi del mercato ai diversi livelli (internazionale, comunitario e regionale) attraverso una descrizione analitica delle dinamiche delle principali variabili produttive e di mercato. Successivamente si è proceduto ad un approfondimento dell'evoluzione delle loro caratteristiche mediante l'analisi delle serie storiche. Le analisi dei prezzi fanno riferimento alle informazioni ottenute da banche dati internazionali e nazionali, mentre per l'analisi locale si sono utilizzate informazioni statistiche fornite dalle borse merci di riferimento degli operatori regionali del settore. Si è proceduto all'analisi dell'evoluzione della struttura produttiva del comparto attraverso l'analisi comparata della situazione reddituale in diverse epoche, basandosi per lo più sulle fonti statistiche ufficiali. Per la realtà agricola si sono inoltre valutati i risultati di redditività delle aziende sia rispetto ad altre attività produttive concorrenti con quella veneta presenti sul territorio nazionale che in quello internazionale, sia rispetto l'evoluzione temporale dei parametri di efficienza tecnico-economica. Questa analisi è stata condotta utilizzando le informazioni delle banche dati specialistiche (Rica-USDA-AGPM), integrate per la realtà regionale con dati acquisiti direttamente con lo studio.

Per quanto riguarda la valutazione degli aspetti relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, si è ricorso ad un approccio di filiera, definendo i principali elementi che caratterizzano ciascuna linea produttiva e valutando per ciascun anello la funzione esplicata sui livelli produttivi raggiunti e l'efficienza economica dell'impresa, evidenziandone i punti di forza e di debolezza. Questa analisi è stata condotta utilizzando, oltre ai dati disponibili da fonti ufficiali, anche le informazioni raccolte direttamente presso le imprese. Data l'importanza che riveste questa valutazione, i risultati ottenuti dallo studio sono stati confrontati con gli operatori del settore mediante la realizzazione di uno specifico *focus group* ricavandone utili indicazioni per gli interventi di politica di settore.